



Sintesi per la stampa

DAL LAVORO ALLA CITTADINANZA: L'IMMIGRAZIONE IN TOSCANA.

di M. Beudò, F. Giovani e T. Savino

Oltre 230mila immigrati (6,4% della popolazione toscana), 50mila minorenni, quasi 120mila lavoratori: la popolazione immigrata costituisce ormai una risorsa cruciale per la Toscana, dal punto di vista demografico, delle occupazioni professionali svolte, della dinamicità che tale presenza produce sulla società.

Il Rapporto del 2008 su immigrazione e lavoro in Toscana, commissionato all'IRPET dal Settore Lavoro e Formazione continua della Regione Toscana, prosegue nel segno della tradizionale attenzione che la Regione dedica da alcuni anni al monitoraggio di questo importante fenomeno.

LA PRESENZA STRANIERA IN TOSCANA

Al 1 Gennaio 2007, l'incidenza della popolazione immigrata sul totale (con 234mila residenti), è superiore a quella media italiana (6,2%) e anche europea (5,4%); questi dati collocano la nostra regione al sesto posto nella graduatoria nazionale, dopo Lombardia, Emilia Romagna, Veneto, Umbria e Marche.

Sul versante delle provenienze, [si rafforzano i flussi migratori provenienti dall'Europa dell'Est](#), che complessivamente rappresentano il 54% degli stranieri residenti (29% è il peso dei paesi neocomunitari), per oltre 127mila presenze. L'Albania è ancora il primo gruppo di residenti per numerosità, seguito dalla Romania, la Cina e il Marocco. Altri gruppi nazionali importanti e in rapidissimo aumento sono l'Ucraina e la Polonia.

RESIDENTI STRANIERI: LE PRIME 10 NAZIONALITÀ. TOSCANA. 2006

	Valori assoluti	Distribuzione %	Tasso di femminilizzazione
Albania	51.479	22,0	43,5
Romania	27.604	11,8	55,3
Cina	24.934	10,6	46,4
Marocco	19.838	8,5	37,6
Filippine	8.272	3,5	57,1
Polonia	6.030	2,6	75,2
Ucraina	6.042	2,6	83,5
Senegal	5.819	2,5	13,2
Perù	5.005	2,1	61,0
Germania	4.936	2,1	62,6
TOTALE	234.409	100,0	50,2

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

Nel 2025, l'IRPET stima che gli stranieri in Toscana saranno 632mila (pari al 16% dei toscani), di cui un quinto di seconda generazione. In tutte le province il peso specifico della componente non italiana raggiungerebbe almeno il 10%; Prato e Firenze si distinguono per un'incidenza sul totale pari addirittura al 25% e al 21%.

L'incremento delle presenze si accompagna anche a [segnali di consolidamento e di stabilizzazione sul territorio](#), che sembrano influenzare l'evoluzione della popolazione residente sotto molteplici punti di vista, contribuendo, per esempio, a bilanciare il declino degli autoctoni e frenare il marcato invecchiamento.

Infatti, calcolando l'impatto sul totale della popolazione per singole classi di età, si nota che i due valori più alti si registrano per le persone in età compresa tra i 30 e i 34 anni (6%) e per la classe 0-4 anni (5,7%). Dopo i 50 anni l'incidenza degli stranieri sulla popolazione complessiva decresce progressivamente.

Nel corso del 2004, il 13% circa dei bambini nati in Toscana è figlio di genitori entrambi stranieri e quindi formalmente non italiano: 4.016 nuovi nati sui 31.695 complessivamente registrati in regione, un dato superiore all'incidenza dei nati stranieri sul totale rilevato a livello nazionale (9%).

Il **positivo contributo** che deriva dai nati stranieri **all'equilibrio demografico regionale** è dovuto alla diversa struttura per età di italiani e stranieri, ma anche alla maggiore propensione delle donne immigrate ad assumere il ruolo di madre più precocemente (le madri straniere sono il 55% tra i 20 e i 30 anni contro il 25% tra le italiane), ed al maggior numero di figli per donna che mediamente contraddistingue le madri immigrate (il tasso di fecondità calcolato per le straniere è pari a 2,26 contro 1,26 per le autoctone).

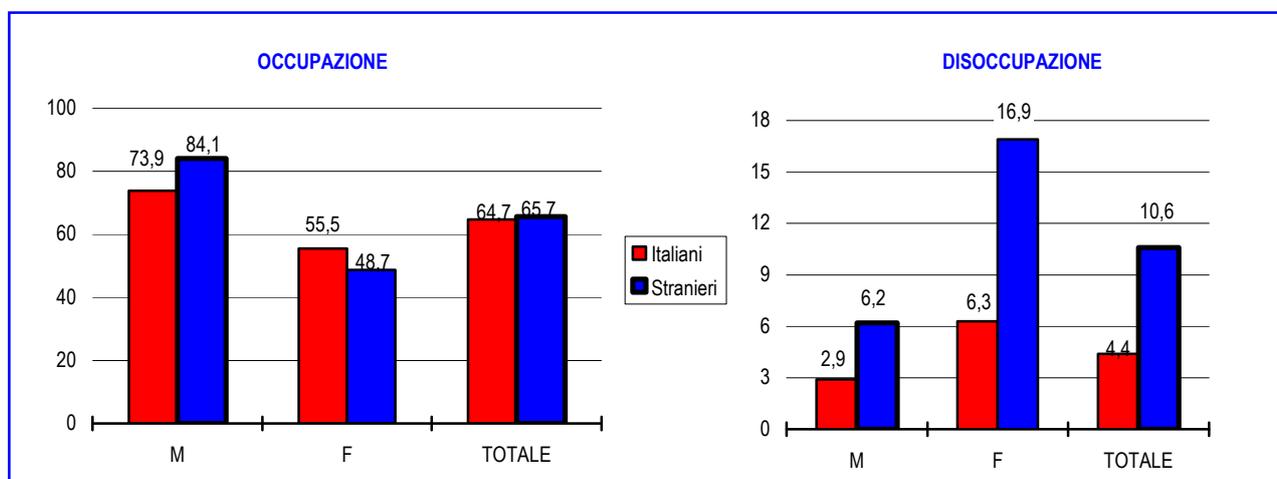
L'INSERIMENTO NEL MERCATO DEL LAVORO

Oltre ad essere un importante elemento di riequilibrio demografico, gli immigrati sono un importante sostegno al sistema economico regionale, la cui crescita sarebbe gravemente compromessa da una forza lavoro in diminuzione, invecchiata nell'età, frenata nella mobilità.

L'indagine Excelsior conferma larga disponibilità da parte degli imprenditori toscani ad assumere forza lavoro straniera: il 30% delle assunzioni totali, preceduti nella graduatoria regionale solo dalle regioni del Nord-Est (complessivamente 33%).

Al 2006 l'ISTAT individua in Toscana circa 120mila individui appartenenti alle forze di lavoro (pari al 7,4% sul totale): a fronte di un'incidenza media sulla popolazione complessiva di oltre 15 anni del 5,3%, gli stranieri regolari risultano perciò sovrarappresentati tra gli occupati (6,9%) e soprattutto tra le persone in cerca di un impiego (16,3%), con un tasso di partecipazione al mercato del lavoro pari al 71,5%, oltre 20 punti superiore a quello della popolazione di cittadinanza italiana (50,2%). Il tasso di occupazione degli stranieri risulta superiore a quello dei toscani (65,7% contro 64,7%), ed i divari nei livelli occupazionali risultano particolarmente elevati per la componente maschile (10 punti percentuali), mentre nel caso delle donne il tasso di occupazione delle straniere risulta inferiore a quello delle autoctone.

TASSO DI OCCUPAZIONE E DISOCCUPAZIONE ITALIANI E STRANIERI PER GENERE. TOSCANA 2006



Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT - RcfI

Sul versante della ricerca dell'occupazione, si conferma una **sovrapposizione dei lavoratori stranieri al rischio di disoccupazione**: 11% contro il 4% degli autoctoni. Lo scarto del tasso di disoccupazione degli stranieri sembra imputabile in larga prevalenza alla componente femminile: le immigrate sono molto più disoccupate (17%) degli uomini immigrati (6,2%) e delle donne italiane (6,3%).

Il ruolo strutturale svolto dal lavoro immigrato si accompagna, tuttavia, a marcati **processi di segregazione occupazionale dei lavoratori immigrati**. La metà degli stranieri è impiegata nel terziario (a fronte di oltre i 2/3 degli occupati toscani), soprattutto nei servizi alle famiglie (16% che rappresentano quasi 1/3 dell'occupazione complessiva del settore). Ma si tratta di un'occupazione che si connota anche in senso industriale: il 24% è occupato nelle costruzioni, il 22% nelle industrie manifatturiere.

La segregazione occupazionale degli immigrati è ancora più evidente se osserviamo il livello professionale. I lavoratori stranieri risultano sovrarappresentati nei lavori manuali, con scarsi contenuti di qualificazione, con poche opportunità di carriera e scarsa riconoscibilità sociale e colmano i vuoti occupazionali che vanno creandosi in alcuni settori specifici, imputabili sia a motivi demografici, sia alle aumentate aspirazioni professionali delle nuove e più istruite generazioni.

Circa un quarto degli occupati stranieri risulta inserito nelle professioni non qualificate (contro solo il 6% dei toscani); nel gruppo degli artigiani, operai specializzati e conduttori di impianti si colloca quasi la metà degli stranieri occupati a fronte del 27% degli italiani; circa il 17% degli stranieri rientra nel gruppo delle professioni del commercio e servizi.

In questo contesto, l'analisi delle condizioni di lavoro, evidenzia una **sovraesposizione dei lavoratori stranieri ai rischi infortunistici**. Nel 2006 in Toscana gli infortuni di stranieri si attestano a quota 8.243, in crescita rispetto al 2001 (+64%), arrivando a rappresentare il 12% sul totale degli infortuni denunciati (nel 2001 erano il 7%). Sono state inoltre rilevate 6 morti sul lavoro, che portano a quota 56 il totale di infortuni mortali di lavoratori stranieri negli ultimi 6 anni.

Infine, un'ulteriore peculiarità toscana è rappresentata dallo sviluppo di forme di **imprenditoria etnica**, oltre 40mila imprenditori stranieri, pari al 7% sul totale, con un incremento del 76% rispetto al 2000. Quasi i due terzi opera nel commercio, nelle costruzioni e nel manifatturiero (contro poco più della metà nel caso dei nativi). In particolare risultano sovrarappresentati nell'edilizia, dove ormai sfiorano il 13% del totale degli imprenditori.

IMPRENDITORI ITALIANI E STRANIERI. TOSCANA. 2000-2006

Valori assoluti e %

	Stranieri	Italiani	% stranieri su tot. imprenditori
2000	22.758	535.841	4,1
2001	25.246	540.279	4,5
2002	27.475	545.800	4,8
2003	29.592	543.796	5,2
2004	32.999	543.713	5,7
2005	36.349	539.292	6,3
2006	40.083	539.444	6,9
Var. % 2006-2000	76,1	0,7	

Fonte: elaborazioni IRPET su dati Unioncamere

LE SECONDE GENERAZIONI: I "NUOVI GIOVANI IMMIGRATI" IN TOSCANA

Una particolare attenzione è stata dedicata alle seconde generazioni, che costituiscono un decisivo banco di prova per testare la capacità della società toscana di rimanere aperta e inclusiva. Attualmente i minorenni stranieri nella nostra regione sono 51mila, poco più di un quinto dell'universo straniero, e circa un decimo dei minorenni in totale. Di questi, oltre 30mila sono nati in Italia (59% del totale). Nel 2025, stando alle previsioni Irpet, un nuovo nato su cinque sarà di origine straniera.

Relativamente alla presenza nel sistema istruzione, si contano in Toscana 34mila studenti di cittadinanza non italiana frequentanti l'anno scolastico 2005-06, con un'incidenza percentuale superiore al dato medio italiano (rispettivamente 7,3% e 4,8%) che colloca la nostra regione al settimo posto nella graduatoria nazionale.

Sulla componente giovanile della popolazione straniera è stato condotto uno specifico approfondimento, attraverso la realizzazione di undici focus group, che ha coinvolto circa 90 ragazzi e ragazze della provincia di Firenze e di Prato, sia studenti di scuole superiori (istituti tecnici, professionali e licei), sia giovani già presenti sul mercato del lavoro, occupati o alla ricerca di un impiego, arrivati in Italia come minorenni.

Pur rimanendo ben salda l'immagine del proprio paese di origine, i giovani intervistati sono portatori di grandi aspettative per la vita in Italia, nel futuro lavoro come negli affetti e nelle amicizie. Con grande realismo, gli investimenti e gli sforzi sono per riuscire "qui e ora", riscattando in tal modo i sacrifici dei genitori. L'obiettivo, condiviso con le famiglie di origine, è l'ascesa sociale. Sul futuro lavorativo, non hanno le idee chiare, come gran parte dei loro coetanei; l'unico dato certo è cosa "non vorrebbero fare" che corrisponde generalmente ai mestieri dei loro padri e delle loro madri. Quanto alle problematiche attinenti la ricerca del lavoro emerge un certo grado di consapevolezza circa le difficoltà aggiuntive che dovranno affrontare rispetto a quelle degli autoctoni, tuttavia sono anche altamente consapevoli di quanto il "buon lavoro" costituisca un importante strumento di integrazione. Sembra quindi abbastanza evidente che, una volta diventati adulti, al pari dei loro coetanei autoctoni, questi giovani, soprattutto se scolarizzati, tenderanno a rifiutare quei lavori accettati invece dai loro padri come destino ineludibile. Al contempo, è presumibile che, senza adeguate politiche di sostegno, l'accesso alle opportunità migliori rimarrà loro precluso, a causa sia della debolezza dei percorsi scolastici (il divario con gli studenti italiani è rilevante), sia delle caratteristiche intrinseche del nostro mercato del lavoro, caratterizzato da un tessuto economico di piccola impresa, pervaso di economia informale, in cui i tassi di disoccupazione giovanile sono elevati e l'esiguità di capitale sociale può fare la differenza, in quanto le relazioni risultano ancora fondamentali per l'accesso al lavoro, in particolare in alcune aree professionali presidiate corporativamente".

Addetto stampa IRPET **Francesca Calonaci**

Tel.: 055 - 574109 / 339 - 1803554 e-mail: calonaci@irpet.it